Martedì in consiglio si discutono i 45 piani esecutivi

Prendono il via i progetti del Comune per i giovani

Previste 797 « chiamate » all'ufficio di collocamento e l'occupazione di 1077 iscritti alle liste speciali, organizzati in cooperative - Una delibera approvata con il contributo di tutti

I progetti sono stati messi a punto. La delibera del Comune per l'attuazione della legge sull'occupazione giovanile ha ormai i suoi strumenti operativi. Martedì andranno all'esame del consiglio. La discussione si dovrebbe concludere nella successiva seduta di giovedì. Sull'argomento pubblichiamo un intervento dell'assessore Olivio Mancini.

L'amministrazione capitolina disporrà presto dello strumento operativo per attuare il suo programma di intervento a favore dell'occupazione giovanile. Sebbene sia ancora una volta l'ente locale a mostrare volontà e concretezza verso un elemento di inquietante turbamento sociale vogliamo augurarci che questo esempio stimoli anche a imprenditoria privata a fornire una risposta altrettanto positiva alle decine di migliaia di giovani iscritti alle liste speciali. Il confronto sulla legge « 285 » non può più essere soltanto astratto, ma deve ormai collocarsi sul terreno di una feconda emulazione cui devono concorrere tutte le forze economiche e produttive della città.

Le difficoltà che la legge ha incontrato per la sua applicazione, sono state esaminate nei mesi scorsi in Campidoglio e a Palazzo Vecchio dai rappresentanti dei Comuni capoluogo. Le proposte emerse sono state illustrate al CNEL e al ministero del Lavoro. I grandi Comuni hanno così svolto una funzione stimolante affinché la legge, il cui occupazione giovanile si realizzasse, attraverso opportune modifiche, più incentivo per gli impegni produttivi nel settore privato.

Il provvedimento attuativo del Comune di Roma ha preso forma attraverso due dibattiti svoltisi in consiglio l'11 febbraio e l'11 ottobre dello scorso anno nonché in decine di incontri che si sono svolti con la Regione, la consulta comunale per l'occupazione, e lo sviluppo economico, l'Istituto studi sulla formazione professionale e le associazioni artigianali e della piccola industria, le direzioni centrali dell'amministrazione dello Stato, la Federazione sindacale, le confederazioni del movimento cooperativo, le organizzazioni femminili, le Leghe dei giovani disoccupati, e con un vasto ventaglio di cooperative giovanili. La delibera che il consiglio si appresta ad esaminare e ad approvare è stata in sostanza faticosamente costruita con tutte le forze politiche democratiche e con tutte le espressioni della realtà sociale ed economica della città.

Si è trattato di una partecipazione e di un confronto compiesso ma doveroso ed utile per un documento deliberativo composito di ben 91 pagine.

Nel formulario malgrado il carattere di emergenza della legge « 285 » e l'immediato inserimento di addetti senza alcuno specifico contenute abbiamo operato per farne non tanto un provvedimento del Comune, per i giovani, ma soprattutto uno strumento partecipativo dei giovani per il governo della città e per offrire alla popolazione amministrata servizi socialmente utili.

Il piano comunale per la occupazione giovanile si articola in cinque aree progettuali che riguardano l'agricoltura l'igiene e sanità la cultura e lo sport la ricreazione. Queste cinque aree si articolano a loro volta in 45 progetti esecutivi con una previsione di 797 chiamate numeriche a fronte di coloro che sono iscritti alle liste speciali, organizzati in cooperative. Il costo delle 797 chiamate numeriche a fronte di 1077 giovani iscritti nelle liste speciali, organizzati in cooperative. Il costo delle 797 chiamate numeriche è di 6.630.000.000. Il Comune con fondi autonomi previsti in bilancio, concorrerà alle spese di funzionamento con un miliardo. Le cooperative potranno contrarre un rapporto convenzionato con il Comune per la realizzazione di uno o più progetti, presentando la loro offerta tecnica, prestando per medesimi tempi, previsti dal bando di concorso. Una apposita commissione giudicatrice una selezione delle offerte sulla base di criteri oggettivi fissati dalla delibera comunale. La loro progettualità che resta a esclusivamente scoperta per la non idoneità o per carenza delle offerte delle cooperative sarà coperta in via subordinata mediante il ricorso dell'elenco numerico nelle liste speciali di collocamento.

Occorre gestire il piano una volta approvato con grande impegno e serietà al fine e al di sopra di ogni possibile spirito partitocratico. Il decollo della legge 285 deve consentire ai giovani non soltanto di avere un impiego provvisorio ma di inserirsi nel lavoro e alle strutture, dimostrando che per la immediata attuazione delle leggi sulla riconversione industriale, sul piano decennale per l'edilizia sul « quadrifoglio » per la agricoltura sull'assegnazione delle terre incolte, si aprirà un spazio per il Mezzogiorno sul potenziamento della base produttiva e occupazionale delle zone depresse del Paese.

Olivio Mancini

I contributi già discussi e approvati dal consiglio regionale

Ottocento milioni stanziati per le cooperative agricole

Una parte degli stanziamenti sarà a fondo perduto, un'altra per mutui agevolati — Un programma per la formazione professionale

Hanno perso forse un po dello « smalto » (dolkor stico di primi tempi ma il movimento non è certo rilassato. Le cooperative di giovani disoccupati, che sulla scia della « 285 » stanno cercando di ottenere uncli e malcoltivati, sono andate avanti, anche se non tutte allo stesso modo ovviamente. Sono bastate alle prime difficoltà. Certo questi giovani, queste ragazze hanno dovuto fare i conti con problemi enormi che in qualche caso li hanno anche scoraggiati. Problemi economici finanziari, di accesso al credito. Problemi sui quali è intervenuta ora la Regione, che con una legge, già approvata dal consiglio, ha voluto favorire lo sviluppo della occupazione giovanile in agricoltura.

Vediamo sub to di che si tratta. Il provvedimento che sarà finanziato con otto cento milioni, solo per quest'anno, prevede una serie di agevolazioni, di stanziamenti, alcuni anche a fondo perduto, per le cooperative agricole. Questi fondi saranno ripartiti con criteri estremamente rigorosi: le cooperative dovranno presentare precisi progetti per l'utilizzo delle terre, dovranno qualificare i campi che intendono utilizzare, la produzione e i ricavi previsti. Questi progetti saranno presentati alle comunità montane (che esistono in ogni comprensorio) che in questo caso saranno affiancate anche da un rappresentante dei giovani disoccupati, designato dalle organizzazioni sindacali. La divisione dei fondi sarà stabilita dalla giunta regionale che non si limiterà però a una semplice ripartizione burocratica, ma potrà suggerire modifiche, integrazioni, come già dicendo.

Inoltre per permettere la completa attuazione della legge, l'ERSAL (l'ente regionale di sviluppo agricolo) potrà anche prendere in affitto, da privati o da altri enti, alcuni ettari di terreno e affidarli a cooperative di giovani.

Questi provvedimenti lo abbiamo detto sosteranno alla Regione ottocento milioni. Le agevolazioni, è ovvio, sono subordinate all'approvazione dei progetti. I contributi saranno destinati in parte in conto capitale (fondo perduto) per una cifra però che non può superare il 20 per cento della spesa prevista per la realizzazione del piano. Per far fronte agli ulteriori costi la Regione concederà un mutuo agevolato che potrà durare fino a vent'anni. Gli stanziamenti a fondo perduto, comunque, saranno elevati per quelle cooperative che utilizzeranno, in percentuale rilevante, manodopera femminile.

Se questi sono gli aspetti più importanti della legge, altre norme vanno quantomeno citate. Sono quelle che prevedono agevolazioni ai giovani, che diventano titolari di imprese agricole (e questo per evitare il continuo spopolamento delle campagne) e quella che istituisce corsi di formazione professionale per agricoltori. Insomma la Regione si è dotata di altri strumenti per rilanciare e riqualificare quest'importante settore produttivo.

Illustrate dall'Acer le cifre negative di questi ultimi mesi

I costruttori vedono nero nel futuro dell'edilizia

Forte contrazione nelle abitazioni ultimate ed iniziate anche rispetto al '77 - Proposte da discutere con il Comune

I costruttori vedono nero nel futuro dell'edilizia romana: primi sei mesi di quest'anno hanno tutto segnare — secondo l'Acer — un calo nettissimo nelle attività del settore interessate anche a quanto è stato realizzato nel corso del '77 l'anno nero delle costruzioni. Nella assemblea della associazione sono state illustrate le cifre della crisi: il '77 si è chiuso con un calo del 34,8 per cento, rispetto all'anno precedente, della edilizia residenziale netta (6040 appartamenti contro 12.400) e con la diminuzione del 19,7 per cento delle costruzioni iniziate. Ma la contrazione non riguarda solo il settore residenziale: anche le altre opere comprese quelle pubbliche sono diminuite sensibilmente, dodici mesi del '77 rispetto ai 76. Le prospettive del '78 si annunciano — abbiamo detto — ancora peggiori: in questi primi cinque mesi sono state rilasciate concessioni per edificare per soli 1.106.083 vani — dice l'Acer — rispetto a lo stesso periodo dello scorso anno appare segnare un deficit del 45 per cento e rispetto al 76 un calo del 50 per cento. Anche gli ordini dati fanno da cassa di risonanza per quanto è grave l'appalto delle opere pubbliche.

Partendo da queste cifre particolarmente preoccupanti l'Acer muove una serie di critiche all'attività del Comune nel settore della edilizia e al blocco sopravvenuto dopo gli interventi della magistratura nei lavori di restauro del centro storico. L'Acer cede la palla al balzo per fare il punto sulla situazione romana e avanza proposte da discutere con il Comune. Proposte